

Y&S YACHT & SAIL

www.yachtandsail.it

Bristolian, un 37 metri
tecono-chic disegnato
da Philippe Briand.

Tendenze
La navetta diventa
una scelta ecologica!

Mercato
Il meglio ai Saloni
Tutte le new entry

Passioni
Cantine di bordo,
è vero boom

Le piccole vele
che fanno chic

Elitender
Nuove manie,
elicotteri-appoggio

INTERVISTA ESCLUSIVA

Roberto Mancini

«Dimenticare l'Inter con una nuova
barca. E tanti progetti in mare»



Morellino & Champagne

Dopo i cuochi, la sfida è nella cantina di bordo. Ecco chi beve meglio e chi ha una vera enoteca a tre stelle. Con molte sorprese

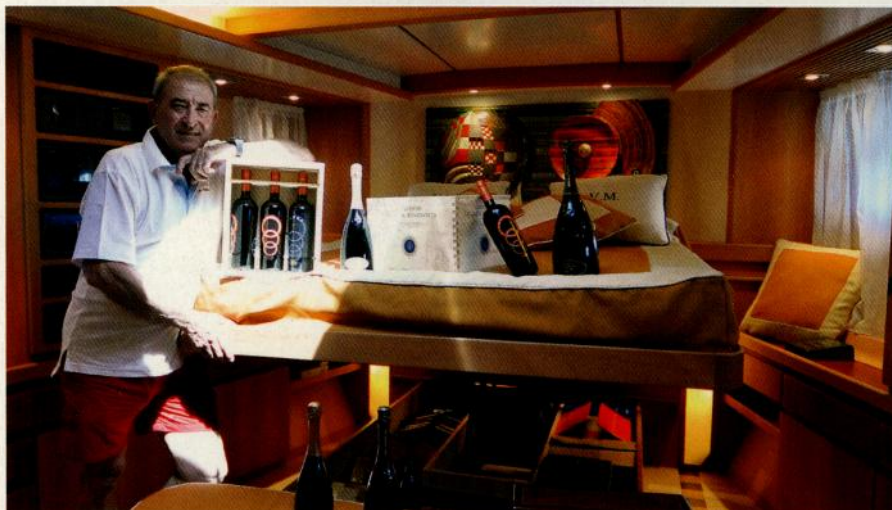
di Marisa Fumaçalli





a cambusa sotto il letto. No, non è uno scherzo di sapore (vagamente) erotico. La scorta dei vini, nella suite matrimoniale di Viriella, **Vittorio Moretti** ce l'ha davvero. Avete presente i duepiazze con la rete e il materasso che si alzano scoprendo i "cambi" di lenzuola? Giusto per rendere l'idea. Il patron di Bellavista ha fatto di meglio. «Azionando un congegno elettronico – spiega – il letto intero si solleva e, voilà, il nostro deposito-vini. Dentro, ci stanno circa 5/600 bottiglie». «Ovviamente – aggiunge – quelle da stappare passano nelle cantinette-frigo». Insomma, in barca si beve. E un imprenditore-vignaiolo come Moretti non può che far onore al genere: vino, vino, vino. C'è sempre un pretesto per brindare con le sue bolicine. A fiumi? «Quasi». Spumante e niente champagne? Moretti se la ride: «Certo, per le comparazioni; per dimostrare cioè che il **Bellavista** scivola meglio». C'era da scommetterlo. Vittorio è un bianchista, la moglie Mariella, invece, rossista. «La sera, in relax, lei non rinuncia al suo bicchiere di Petra», racconta lui. La disputa tra bianchi e rossi, da bere a bordo di yacht e velieri, tuttavia, non è feroce. La maggior parte degli armatori sostiene che, specialmente d'estate, è meglio puntare sui bianchi e sui rosé, poco impegnativi. Poi si scopre, però, che qualche rosso importante, da degustare,

Una delle più belle cantine del Mediterraneo:
è quella di Force Blue, lo yacht di Flavio Briatore.



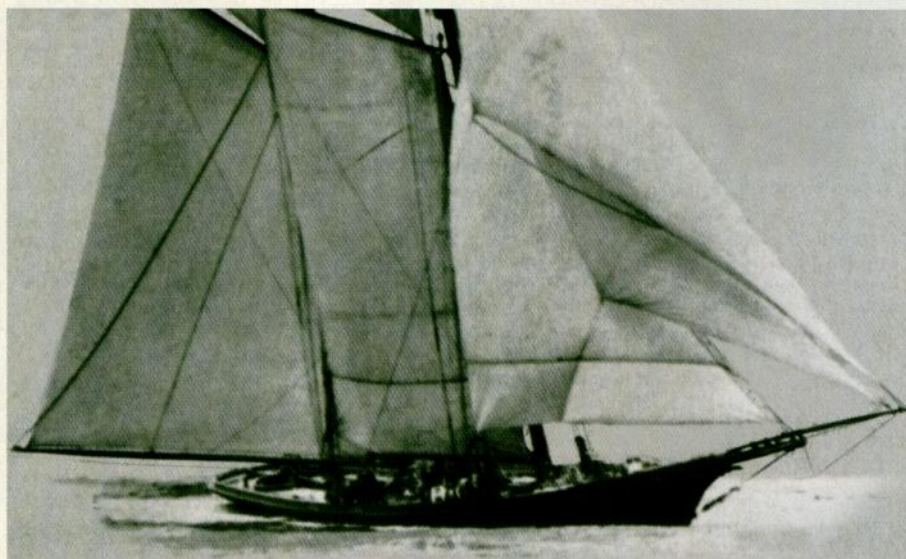
A bordo di *Viriella* non c'è mai il pericolo di restare senza vino. L'armatore **Vittorio Moretti** è il presidente di **Bellavista** e **Contadi Castaldi**, due grandi realtà vitivinicole.

magari in solitudine, non manca mai nella cambusa. Lecezione, tas-sativa, che conferma la regola (dei bianchi), la fa **Vincenzo Onorato**, armatore di Mascalzone latino, rossista convinto. «Non parto mai senza due etichette di syrah – afferma – l'australiano Penfolds e il siciliano Planeta». Ma confessa: «Tra le 150 bottiglie stivate, qualche champagne rosé, per mia moglie, mi tocca». Per la verità, anche **Flavio Briatore** pende per i baroli e i barbareschi della sua terra, il Piemonte. Ma da playboy, qual è sempre stato (prima d'impalmare Elisabetta Gregoraci, s'intende), sa che le signore amano non forzare il gusto e adorano lo champagne. Sicché, sul Force Blue entrano vagonate (la cambusa contiene fino a 2.500 bottiglie) di Cristal, di Krug, assieme al nazionale Ca' del Bosco. «La signora Elisabetta preferisce le bollicine – rivela il capitano Fernando Tarquini, che ha fatto dolcemente dondolare i

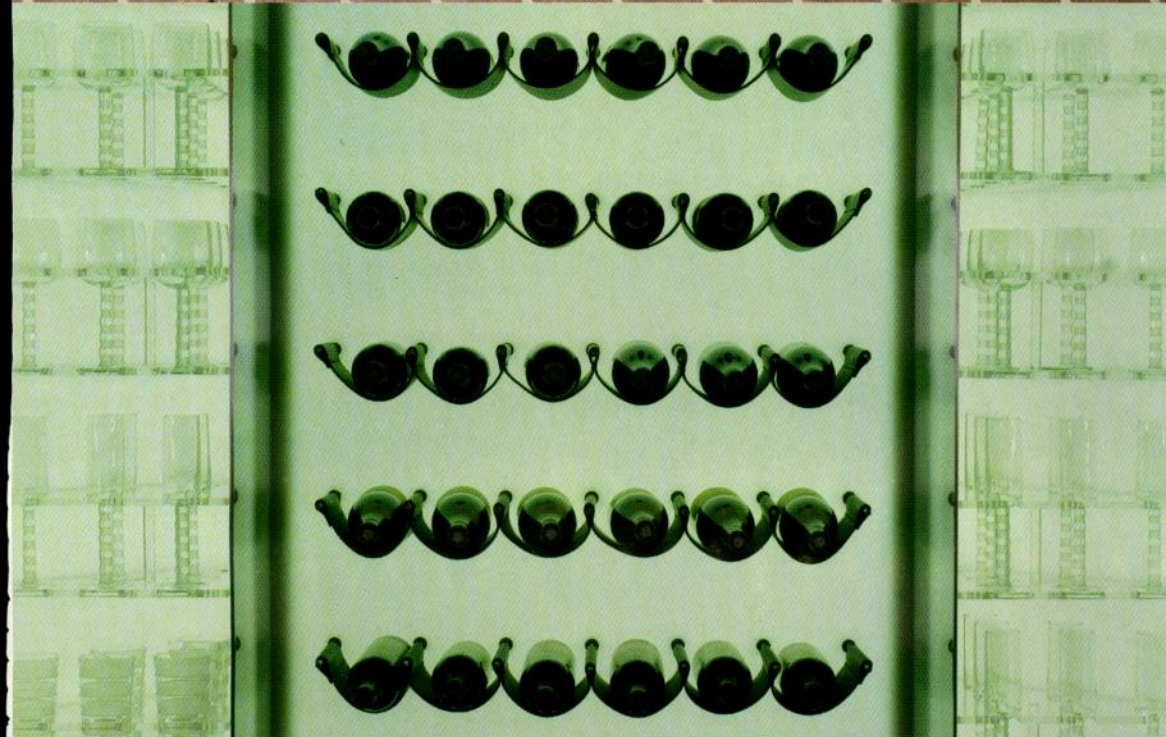
novelli sposi, durante la luna di miele –. Eppure, per seguire il marito ha bevuto qualche rosso».

Ma a proposito di rossi, sulle rotte marine ritroviamo le tribù dei nobili vitigni, contrapposti: piemontesi e toscani. Di Briatore "barolista", esponente della rotta sabauda, s'è detto. Al contrario, **Ettore Blaganò**, presidente della Tobacco's Imex spa, è partito con "Enjoy Freedom II" alzando le bandiere del Sassicaia, Ornellaia, Brunello di Montalcino. Alla voce "transcontinentali", ecco l'imprenditore veneto **Zeno Soave** (Socotherm), che ha appena messo in mare la sua barca, riempiendola di vini della California, del Cile, dell'Argentina e della Patagonia. **Gelasio Gaetani d'Aragona Lovatelli**, piccolo armatore ma gran dispensatore di "dritte" su come farsi la cantina (in casa e in barca), dice che, a luglio e ad agosto, è meglio portare a bordo vini bianchi,

IL VINO DI AMERICA



Natale 1851: America naviga verso Cadice, e il suo nuovo armatore, Lord John de Blaquière – che l'aveva acquistata dopo la mitica regata attorno all'Isola di Wight – sorreggia un ottimo vino di Madeira, offerto da John Cox Stevens, commodoro del NYYC. La storia di questo "regalo", è riportata su *The Spirit of the Times*: «Prima della partenza Stevens mise a bordo 24 bottiglie del pregiatissimo vino di Bingham, invecchiato per più di 50 anni che pensava di bere alla salute della Regina. Ma sembra che la sua efficientissima consorte avesse nascosto – per proteggerle – le bottiglie in un gavone. Quando il marito vendette America, credeva che le bottiglie fossero state sbarcate e non si accorse dell'equivoco se non rientrato in patria. Allora scrisse a de Blaquière «pregandolo di cercare in un gavone: avrebbe trovato un vino squisito "che valeva il doppio del prezzo della barca" e che, ovviamente, era un presente per lui».



Wine Cellar

Dove tenere il vino a bordo? Questione di spazi ovviamente ma anche di gusti. C'è chi si ostina a credere nel legno (*in basso a sinistra*) e chi tiene il prezioso nettare in un armadio vecchio stile come su Linda Lou (*in basso a destra*), costruito da Lurssen. C'è invece chi rompe totalmente le convenzioni: è il caso di **Maltese Falcon** (*a lato*) con un mobile minimalista e molto tecnico che consente alle bottiglie un leggero movimento ma evita sbandate pericolose. Dietro s'intravede il deposito dei bicchieri. Per chi punta alla funzionalità, le aziende hanno pensato a **cantinette** semplici e molto versatili come quella di **Gaggenau** (*in alto a destra*). Ultimo metodo, semplice ed efficace, per chi naviga su barche a vela "normali": il **vano refrigerato** sotto il pagliolo (*in alto a sinistra*): per poche bottiglie ma molto buone...



LA PAROLA ALL'ESPERTO



Il vino a bordo? Un compagno piacevole, a patto che venga interpretato nel giusto modo e senza eccessive pretese. Così la pensa **Enzo Vizzari**, direttore editoriale di "I Vini d'Italia", la guida enologica dell'Espresso. «Lo dico da grande appassionato di mare e di crociere: non ha senso aprire bottiglie straordinarie – spiega – bisogna capire che la barca non è il luogo ideale per tenere bottiglie. Le moderne cantine hanno risolto il problema della **temperatura** e della **luce** ma non potranno mai togliere del

tutto quello del movimento, nemico dei vini importanti. Aggiungo, ma questa è una valutazione del tutto personale, che navigare soprattutto d'estate dovrebbe ispirare scelte **sportive**, più leggere anche per il vino». Cosa è consigliabile avere in cantina? «Per il capitolo **bianchi**, trovo ideali vini non passati in legno come Gavi, Lugana, Müller-Thurgau e Falanghina. Quanto ai **rossi**, prediligo i rossi francesi, molto fini ed eleganti, come il Chambolle-Musigny ma trovo piacevole anche il Frappato

siciliano». Molti armatori amano le **bollicine**. «Condivido. Oltre a rappresentare una scelta sempre elegante, consentono serenamente di seguire tutto il pasto e sono molto piacevoli. Si può spaziare dagli Champagne transalpini, anche rosé, ai nostri Franciacorta e Metodo Classico». Per chiudere il **vino dolce**. «In Italia abbiamo ottimi passiti ma consiglio sempre un buon Moscato d'Asti: più leggero e in linea con quel mix di eleganza e di sportività che dovrebbe sempre ispirare la cantina di bordo». (M.B.)



A Sao Joao de Madeira si divertono così: da 25 anni, sul fiume Douro, si svolge una regata rievocativa dei tempi in cui le botti del pregiato Porto venivano trasportate sui "Rabelo", barche a vela tradizionali, dalle cantine dell'entroterra ai porti di spedizione.

I GUSTI DEI VIP

Tradizionale

I grandi rossi del suo Piemonte per **Flavio Briatore** che ultimamente ha ceduto alla passione per le bollicine della sua nuova moglie Elisabetta Gregoraci.



Viva i bianchi del Nord-Est

Salvo qualche rosso siciliano, la rotta di **Vittorio Missoni** è sicura: a bordo di Timoteo si beve Prosecco e i migliori bianchi del Friuli.



Solo stranieri

Non farà piacere ai nostri produttori ma **Zeno Soave**, presidente di Socotherm, ha una cantina piena di vini californiani, cileni, argentini.



Rossista doc

La moglie Lara porta a bordo qualche champagne ma **Vincenzo Onorato** predilige i syrah: quelli di Planeta e dell'australiano Penfolds su tutti.

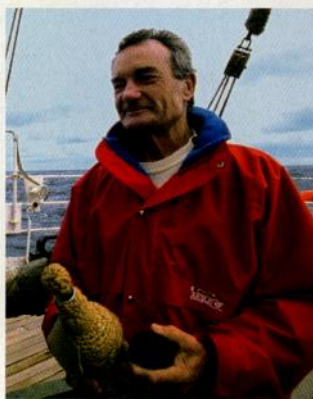


Champagne e Dolcetto

A bordo di My Song non manca mai l'allegria: **Pigi Loro Piana** è sempre pronto a offrire bollicine francesi. O in alternativa Dolcetto.

rosati e rossi non troppo strutturati. («Qualche grande bottiglia, come il Solengo, un rosso di Montalcino, la tengo solo per me, da assaporare tranquillamente dopo il tramonto», confida). Lui consiglia i bianchi di Sicilia, profumati e floreali, e i proseccchi beverini. «La cosa più importante è la refrigerazione», nota. Il finanziere **Francesco Micheli**, proprietario di un veliero, datato 1902, il Shenandoah of Sark, ragiona così: «Molti sostengono che i vini, a bordo, non si conservino bene. Io dico che le buone etichette si conservano, eccome. Ho fatto esperienza diretta con le bottiglie, e con il pianoforte». Il pianoforte? «Nel senso che sia le une che l'altro, sulla mia goletta d'epoca hanno sopportato mari, climi e continenti diversi, senza fare una piega. Vale a dire che i vini sono rimasti perfetti e le corde del piano intatte».

Tra le numerose etichette della sua cambusa («sono di Parma, e quindi c'è anche il lambrusco»), Micheli ne segnala due: un grande rosso maremmano, il Rocca di Frassinello, e un bianco della Venezia Giulia, il Vintage Tunina di Jermann. **Riccardo Bonadeo**, commodoro dello Yacht Club Costa Smeralda, armatore di Rose Selavy, invece, punta a ovest. Infatti, non leva l'ancora senza la scorta di Arneis piemontese (bianco), in particolare il Blangé di Ceretto. Per i rossi, preferisce Dolcetto, Gattinara e il Botte di Ciotto Cabanon dell'Oltrepò pavese. Produce vini, li imbarca sul suo Jeroboam e fornisce altri armatori (con etichetta personalizzata), **Vittorio Codecasa**, titolare dell'azienda piemontese Ca' Nova. «Due vini apprezzati dai velisti e che non mancano mai sulla mia barca – spiega – sono il Rugiada doc, bianco, e il rosé Aurora». Avanti, allora, con gli uomini di vino e di barca. Dopo Moretti



Eric Tabarly: in regata non si faceva mancare un buon rosso.

e Codecasa, ecco **Lamberto Vallarino Gancia**. Sulla Sea Shadow, c'è di tutto. Autarchia, of course: esclusivamente prodotti di famiglia. Dalle bottiglie della linea spumanti, fino ai baroli chinati e ai vermuth, passando per i sauvignon, i chardonnay e la barbera. Sullo Zar di **Giacomo Ponti** (aceti), trionfano bollicine (Bellavista, Contadi Castaldi) e bianchi di varie parti d'Italia. Franciacorta (Cantine Fratta) e Tuvaes di Sardegna per **Danilo Salsi**. Mentre sulla Ziacaiana di **Norberto Ferretti**, oltre agli italiani (Blangé, Ribolla Gialla e Pinot bianco di Schioppetto), svetta lo champagne Ruinard bianco e rosé. La bollicina francese fa snob. Dunque, è la passione degli stilisti. La adora **Valentino**, superstar. A parte il Gavi dei Gavi La Scolca, lui vuole Krug e Dom Perignon. Che viene imbarcato a fiumi anche sul Regina d'Italia di **Dolce & Gabbana**, assieme a un paio di bianchi siciliani, richiamo alla regione natale del primo.

Di Armani si sa che beve molta acqua, ma per gli ospiti, di sicuro, non mancano le etichette "pétillantes", oltre al passito di Pantelleria, isola cara al grande stilista. **Vittorio Missoni**, sul Timoteo (stupendo naviglio da laguna) stiva bianchi friulani, Prosecco di Valdobbiadene, rossi siciliani. E **Renzo Rosso** preleva direttamente da Diesel Farm di Marostica i suoi vini da crociera. Champagne e dolcetto per **Pier Luigi Loro Piana**. Infine, capitolo calcio: **Marcello Lippi**, ri-nominato ct della Nazionale, navigando sul mare dell'Arcipelago Toscano, sorreggia bianchi profumati («Sauvignon e Vermentino su tutti») mentre i suoi fidi **Ciro Ferrara** (ora assistente) e **Fabio Cannavaro** (capitano degli Azzurri) vanno, schietti, alle origini: Falanghina, Greco di Tufo e Fiano à gogo. 

Perché la BORSA fa paura?

Alla vigilia dei **Saloni** d'autunno, la nautica italiana continua a tenersi lontana da **Piazza Affari**. Problemi strutturali, timori storici e il recente **andamento** di Aicon Yachts frenano i cantieri. In autunno dovrebbe arrivare **Ferretti Group**: s'inverterà il trend?

di Federico De Rosa

Un tabù quasi inviolabile. Parlare di Borsa alle aziende nautiche sembra quasi un sacrilegio. Basta scorrere il listino di Piazza Affari, o delle altre Borse mondiali, per rendersene conto. I **cantieri quotati** si contano sulle dita di una mano. E anche chi ha deciso di buttarsi nella mischia, come Ferretti, ci ha ripensato, oppure ha finito per restare impigliato nella maglie dei regolamenti, come Aicon, che si è vista "bocciare" il bilancio 2007 per una serie di partite poco chiare. Lazienda guidata da Lino

Fonte: IBI News



WALLYNANO

Una delle barche più attese ai Saloni d'autunno: Andre Hoek e Luca Bassani presentano uno yacht che, ancora una volta, rompe gli schemi e colpisce per la sua bellezza e per l'inconfondibile classe. Basato sul progetto del rivoluzionario 37 m Pilgrim (candidato defender alla Coppa America del 1993, con fin keel e timone separato), questo daysailer di 11 m è in composito con albero e boma in carbonio.

